

Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno)

Stando a lungo in un paese, i migranti non comunitari desiderano acquisire un legame stabile che consenta di realizzare meglio il loro progetto migratorio; e a questa esigenza aveva risposto la legge 40/1998, prevedendo la concessione della carta di soggiorno dopo 5 anni di residenza (nel 2002 la condizione previa di residenza venne portata a 6 anni e poi di nuovo riportata a 5 anni come previsto a livello europeo).

Dall'8 gennaio 2007, la carta di soggiorno per cittadini non comunitari è stata sostituita dal **permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo**. Questo titolo di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. La domanda per l'ottenimento va presentata presso gli uffici postali, ma ci si può recare anche presso i Comuni o avvalersi dell'assistenza degli istituti di Patronato.

Sono diversi i requisiti da soddisfare per poter ottenere, pagando una determinata somma, questo documento: la dichiarazione dei redditi, un alloggio idoneo, la mancanza di pendenze con la giustizia, un lavoro in corso di svolgimento.

La richiesta può essere presentata anche per il coniuge (maggioranne) non legalmente separato e per i figli minorenni o comunque a carico, a condizione che il reddito conseguito sia sufficiente per mantenerli.

Questo permesso può essere revocato in diversi casi: frode, espulsione, assenza prolungata oltre i 12 mesi, titolarità dello stesso permesso in un altro Stato membro. Non è possibile richiedere il permesso di soggiorno CE quando ci si trovi in Italia per motivi di studio, formazione professionale o ricerca scientifica; per soggiorni a titolo di protezione temporanea o per motivi umanitari; per asilo o in attesa del riconoscimento dello *status* di rifugiato; per possesso di un permesso di soggiorno di breve durata; come diplomatici, consoli, soggetti che godono di condizioni equiparate; come membri di rappresentanze accreditate presso organizzazioni internazionali di carattere universale.

Dal 9 dicembre 2010 chi chiede il permesso CE deve superare un test di conoscenza della lingua italiana. I primi test sostenuti sono stati caratterizzati da andamenti differenziati a seconda delle aree territoriali: molto positivi, ad esempio, a Roma; con esiti negativi fino a un quinto dei candidati nel Nord. Questo è dipeso dalla metodologia di esame: quelli orali sono risultati più facili per gli immigrati, che apprendono l'italiano nelle conversazioni; quelli scritti di meno. Questa prima sperimentazione ha richiamato l'attenzione sulla necessità di ampliare le possibilità di studiare l'italiano, strumento fondamentale di integrazione, investendo mezzi e personale e attuando un più organico collegamento con il volontariato. La maggior parte dei cittadini non comunitari, essendo venuti di recente, non è ancora titolare di questo permesso.